

## Ninon Vallin all'Augusteo

I concerti di solisti che quando sono interessanti come quello di domenica scorsa, non attirano all'Augusteo che un'esigua schiera di appassionati. In verità non si potrebbe inferire contro il pubblico che, in simili casi, con in più una bella giornata, preferisce alla sala di via dei Pontefici i vagabondaggi domenicali all'aria libera.

A Roma sale per audizioni del genere ce n'è tante e tutte attivissime, tutte ben disposte ad accogliere concertisti famosi e in cerca di notorietà. E' proprio necessario sacrificare l'Augusteo a delle esecuzioni che, seppure pregevoli per il valore degli artisti, non sono le più adatte per il fine dell'istituzione che non a caso s'è chiamata sinfonica?

Ciò detto bisogna riconoscere tuttavia, che domenica Ninon Vallin ha pienamente soddisfatto l'uditorio che ha seguito le sue interpretazioni con vero diletto. Le qualità della sua voce sono tante: estrema flessibilità, dolcezza di timbro, facilità d'emissione, e sfruttate con tale abilità che ogni numero del programma — contenente tre arie di Giordani, Bach e Haendel, *Claire de lune* e la *Chanson du pecheur* di Faurè la *Chanson georgienne* di Bora Kiref e la *Canzone di Lei* di Rimski-Korsakof — è stato accolto dai più cordiali applausi. Naturalmente non sono mancate le richieste di bis, che la gentile cantatrice a programma esaurito ha generosamente concesso.

Anche Maria Rossi ha avuto la sua parte di battimani.

Egli ha accompagnato la signorina Vallin con sobrietà, costringendo l'orchestra a seguirlo docilmente, senza mai spingerla a sonorità troppo piene, sempre consentendo alla voce solista il migliore risalto.

Particolari applausi egli suscitò con l'esecuzione orchestrale della sinfonia della *Norma* che apriva il concerto e di due leggende sinfoniche di Liadof: *Il lago incantato* e *Kiximora*, composizioni ricche di colori che il giovanissimo direttore mise nella luce più giusta.

L. C.

## Il IV concerto di Mascagni all'Augusteo

Il maestro Mascagni ha replicato ieri sera, dinanzi ad un teatro inverosimilmente gremito, quasi per intero il programma già diretto all'Augusteo nell'ultimo concerto. La serata era a beneficio dei tubercolosi, e tutto il migliore pubblico di Roma non si era lasciato sfuggire l'occasione per poter nuovamente udire l'illustre maestro.

Salutato al suo apparire da un applauso scrosciante, egli seppe incatenare l'uditorio alla sua bacchetta e lo condusse di grado in grado all'entusiasmo attraverso l'interpretazione della musica di Beethoven e di Verdi. Il maestro si ebbe una vera e propria ovazione dopo i tre brani di musica mascagnana, culminati nell'imponente *Inno al sole*, dell'*Iris*, dei quali è stato chiesto e concesso il bis.

Anche il preludio dell'atto IV della *Traviata* è stato replicato.

Nell'intermezzo il senatore Cremonesi ha offerto all'illustre maestro una lupa d'oro quale omaggio della città di Roma.

Dopo la fine del concerto, Pietro Mascagni ha dovuto sostare ancora a lungo nel teatro contornato da una folla plaudente ed entusiasta.

Numerose le personalità intervenute tra le quali il ministro Federzoni e vari altri membri del Governo.